Maggio 2010

L'ECO DEL GIAMBELLINO

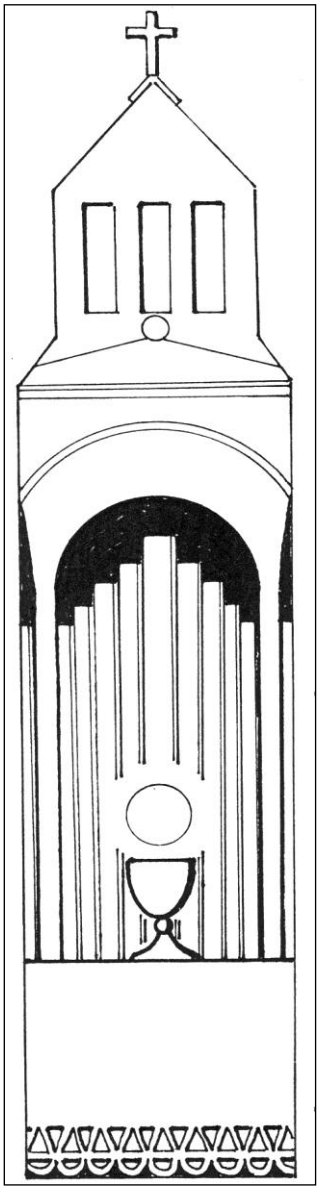
Notiziario della Parrocchia di San Vito N. 5

L'ECO DEL GIAMBELLINO
Parrocchia di San Vito – 20146 Milano
Via Vignoli, 35 –Telefono: 02474935

Sacerdoti:

Don Lanfranco Agnelli, Parroco tel. 024235920
lanfrancoagnelli@virgilio.it
Don Tommaso Basso tel. 0247710035
dontommasob@gmail.com
Don Paolo Zucchetti / Oratorio tel. 02475131
donpaoloz@gmail.com

INDIRIZZO: www.parrocchiasanvito.it



SS. Messe

Festive: 10,00 - 11,30 - 18,00
Feriali: 9,00 - 18,00
Prefestiva: 18,00

Ufficio parrocchiale (tel. 02474935)

Dal lunedì al venerdì (eccetto quelli festivi)
Mattina: dalle ore 10,00 alle ore 11,30
Sera: dalle ore 18,00 alle ore 19,00

Centro d'Ascolto (tel. 02474935)

lunedì – mercoledì – venerdì
Ore 9,30 - 11,00

Pratiche INPS

Assistenza per problemi di pensionamento
lunedì: dalle ore 15,00 alle ore 18,00

Punto Ascolto Lavoro

Aiuto o assistenza di un Consulente del Lavoro
giovedì: dalle ore 17,00 alle ore 19,00

Biblioteca (Centro Pirotta)
mercoledì: dalle ore 16,00 alle ore 18,00

EDITORIALE

L'impegno politico del cristiano

Non a caso questo argomento viene qui affrontato quando le elezioni dello scorso marzo sono ancora vicine e non già dimenticate (almeno lo spero), mentre quelle future sono lontane e non si rischia di apparire "galoppini" di questa o quella parte.

Il discorso anzitutto non è "per chi" votare ma "perché" votare – perché non astenersi, quindi. Ricordo bene gli slogan del '68: alcuni fumosi, che volevano dire tutto e niente come "L'immaginazione al potere" e altri aberranti e criminali come "Se vedi un punto nero spara a vista: o è un prete o è un fascista" o "Col sangue delle camicie nere faremo più rosse le nostre bandiere" (ebbene sì, gli *anni di piombo* hanno avuto dei responsabili ben precisi). C'era però uno slogan con cui non si può non concordare, ed era "Chi non fa politica, la subisce". Ed è irrilevante che venisse usato essenzialmente per mobilitare gli studenti a partecipare a cortei manovrati da altri: in sé, dice il vero.

Le decisioni dei politici incidono sul nostro vivere quotidiano: sanità, trasporti, scuole, tasse, cibo – in breve, tutto o quasi. E perché prima di ogni elezione si danno tanto da fare, in mille modi, per chiederci il voto? Perché *il singolo voto conta*, eccome! Ci siamo già dimenticati che Bush jr. è diventato Presidente di una nazione di circa 300 milioni di abitanti per una questione di poche decine di voti? In scala minore, anche da noi pochi voti, in più o in meno, possono fare la differenza su chi andrà ad occupare certi posti di potere; se alcune decine di "spiritosi" votano per una pornostar, magari per polemica o protesta, sprecano il loro voto: ma se diventano migliaia, ci ritroviamo Cicciolina in Parlamento per cinque anni e poi le paghiamo la pensione da ex-deputata. In ogni caso *ogni singolo voto* è un segnale su come si orientano gli elettori,

indipendentemente dal fatto che quelle liste o quei candidati ottengano dei seggi.

È chiaro che finora ho parlato dell'impegno politico – almeno come elettori – *perché ci conviene* – in altre parole, questo è un approccio puramente "laico" e potenzialmente fondato sull'egoismo. Come cristiani siamo chiamati a qualcosa di più e di diverso. Se anche non siamo tra quelli che scelgono di impegnarsi in politica in senso stretto, basta la nostra appartenenza alla comunità cristiana per avere dei precisi doveri nella società in cui viviamo.

"Ero straniero e mi avete accolto!" "Ma quando mai, Signore?" chiedono gli Apostoli, gente dalla dura cervice (*crapuni!* spiegava Don Ezio Pirotta) proprio come noi. "Quando avete accolto gli stranieri che sono tra voi!" – chiaro, netto e preciso. In parte questo ci coinvolge direttamente come singoli – ed è esperienza comune nella nostra Parrocchia che basta essere conosciuti come famiglie aperte e disponibili, poi le persone a cui dare assistenza non c'è nemmeno bisogno di andarle a cercare: vengono recapitate a domicilio. Lo stesso vale per tutti gli altri modi di fare carità: "Avevo fame, avevo sete, avevo bisogno di vestiti, di assistenza come malato o come carcerato…"

D'altra parte, da soli non possiamo far molto: se uno è malato, finché si tratta di piccole cose possiamo occuparci di lui in casa, ma se la faccenda è più grave, abbiamo bisogno di essere tranquilli che portandolo all'ospedale viene curato, non viene espulso, perché non ha le carte in regola – carte che magari una burocrazia lenta e ottusa non ha provveduto ad aggiornare tempestivamente. E altrettanto vale per l'istruzione dei figli (e anche degli adulti che devono essere aiutati a inserirsi tra di noi) e tutto il resto. Ecco che le scelte tra le liste e i candidati possono fare la differenza tra una società che ci consente di essere buoni cristiani e una società che tenta di negarcelo, o almeno ce lo rende molto più difficile.

È il bisogno di protesta e di trasgressione che ha portato in Parlamento personaggi come la pornodiva, i comici e altri. È il desiderio

di tranquillità e protezione che porta una fetta non trascurabile di elettorato a scegliere chi promette di occuparsene fattivamente. Non conta se certi slogan come "Po confine" sono aberranti: quello che importa a molti è che comunque ci sia chi si impegna per l'ordine e la pulizia – e se questo vuol dire "pulizia etnica", tanto peggio per chi ha cercato di sfuggire ai massacri e alla fame, venendo da noi a lavorare. Mi ritrovo nelle orecchie le frasi che, sessant'anni fa, si dicevano sugli immigrati dalle "zone depresse": "sono violenti, malavitosi, ci hanno portato le loro mafie…".

Vittadini (*Il Sussidiario*, 6.4.2010) sostiene che "si dà un forte consenso a un partito come la Lega perché, al di là della validità delle soluzioni proposte, non ignora o demonizza a priori problemi come la iniqua suddivisione territoriale tra tasse e spesa pubblica, il ritardo di un federalismo che favorisce sprechi di amministrazioni locali e centrali con le mani bucate, la difficile integrazione fra persone di etnia diversa che porta inevitabilmente a problemi di sicurezza, lavoro, casa soprattutto per la povera gente.

Non per niente, chi fa una politica legata ai problemi reali della gente, ha fatto una campagna elettorale "diversa" sul campo, nei mercati, nei caseggiati, in mille incontri piccoli e grandi in cui ascoltare, proporre, dialogare, informare, farsi carico delle esigenze della gente. Al servizio di una vita che li precede e che va oltre."

È un discorso da fare con grande cautela: se qualcuno si prende molta cura di noi, ma lo fa nel modo sbagliato, il fatto che ci sia vicino non fa sì che il modo sbagliato diventi giusto; questo vale per la moglie o l'amico come per il Sindaco e il Governatore.

Concordo invece con la conclusione di Vittadini: "occorre che la politica sia vissuta con gratuità, nel confronto e nella valorizzazione del contributo di realtà sociali, movimenti, "opere" economiche e sociali che lavorano per il bene comune. Occorre, in una parola, che la politica possa finalmente diventare una "forma esigente di carità", secondo la definizione di Paolo VI."

Prof. Gianfranco Porcelli

La Parola del Parroco

"COSE GRANDI ANCHE PER NOI"

Anche quando perseveriamo nell'essere "popolo di dura cervice" ,l'amore del DIO FEDELE riesce a cambiarci… se lo vogliamo anche noi.
Con l'incarnazione si è resa più manifesta e definitiva l'ALLEANZA:

- Dio si fa nostro alleato e ci vuole Suoi alleati.
- L'Alleanza è per TUTTI gli uomini… anche per me… anche per te…
- L'Alleanza dura tutta la storia e raggiunge anche noi OGGI.

Come Maria, dobbiamo renderci disponibili ad accogliere LUI, il SUO progetto, distaccandoci dai nostri: ci si comprende grazie al mistero e aprendoci al mistero.
Nel profeta Ezechiele (16,8), c'è un'espressione mirabile:
"Passai vicino a te e ti vidi; ecco la tua età era l'età dell'amore; io stesi il lembo del mio mantello su di te e divenisti mia!"
Non siamo stati noi a cominciare: Dio ci è passato accanto e ci ha preso con sé, con immenso amore ed immensa tenerezza.
Cantiamo con Maria il MAGNIFICAT!

Maggio: tempo opportuno per riscoprire il GRANDE DONO di avere una tale Madre. Non accontentiamoci di abitudini, ma rinnoviamo il cuore cercando di essere alleati sempre più fedeli, pronunciando dei "sì" sempre più convinti: renderemo possibile, ogni giorno, il compiersi anche in noi di COSE GRANDI.

Don Lanfranco

REGINA PACIS

Il titolo di 'Regina della Pace', con il quale si onora Maria Vergine, fu introdotto da Papa Benedetto XV, a conclusione delle Litanie lauretane, nel 1917, durante il primo conflitto mondiale, al fine di implorare, con l'aiuto di Maria, la riconciliazione e la concordia tra i popoli. Da allora, la tradizione orante della Chiesa ama rivolgere suppliche alla Madre del Signore ,invocando il suo intervento per la pace.

Maria è 'Regina della Pace' in molti modi.

Anzitutto, Maria è 'Regina Pacis' in quanto, per tramite suo, ha potuto aver luogo la riconciliazione con gli uomini, che Gesù suo Figlio ha portato nel mondo, cancellando il peccato, che è divisione e inimicizia con Dio e con gli uomini. In questo senso si dice che Maria è 'corredentrice' del genere umano e mediatrice di grazia per l'umanità. La maternità della Vergine è dunque ordinata all'instaurazione della pace: nel disegno di Dio essa è il primo elemento della riconciliazione con l'uomo.

Maria è 'Regina Pacis' in quanto serva della riconciliazione in Cristo. Tale vocazione, iniziata per lei nell'ora del concepimento a Nazareth, e si prolunga lungo tutta l'esistenza, sino all'ora del Calvario - dove, sotto la croce, unita all'offerta del Figlio, con la sua fede Maria, collabora alla pacificazione tra cielo e terra - e fino a Pentecoste: con gli apostoli, Maria si pone in docile ascolto del Risorto, come molte altre volte aveva fatto durante le sue predicazioni.

Maria è 'Regina della Pace' perché si fa umile serva del volere divino: è Madre di Gesù, perché è la "serva del Signore". Come predicava Gesù: "*Colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti*" (*Mt* 20, 28). Maria, fedele discepola del Figlio,

ha docilmente obbedito ai Suoi insegnamenti, ed è diventata la prima, perché ha scelto l'ultimo posto, è stata esaltata come Regina, perché si è fatta umile serva, in quella logica tutta divina, in cui la regalità si esercita con la pacificazione, che è diametralmente opposta alla logica mondana della regalità ottenuta con guerre, soprusi, violenze. Quindi, la regalità di Maria non è ispirata alla logica mondana del dominare, ma a quella evangelica del servire misericordiosamente, sull'esempio del Figlio.

Maria è 'Regina della Pace' anche perché ha generato il Principe della Pace. Come ha scritto Isaia: "*Nel Bambino nato per noi ci è offerto il Principe della Pace: grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno che Egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia*" (*Is* 9, 6). Cristo è Colui che ci dona quello Spirito Santo, il cui frutto principale è proprio la pace; infatti Gesù ha detto: "*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio*", insegnandoci che non dobbiamo rispondere alla violenza con la violenza e che dobbiamo perdonare il prossimo, come Dio perdona a noi. Guardando all'esempio di Maria, anche noi siamo chiamati ad essere operatori di pace. Dobbiamo cercare di vivere in pace e concordia in famiglia e tra i parenti, cercando sempre l'amore, l'affetto e l'unità nelle relazioni famigliari e parentali, lottando contro l'amor proprio, gli interessi individuali e l'egoismo. Così come dobbiamo cercare di testimoniare la pace e di essere artefici di pace anche negli ambienti di lavoro, nelle relazioni sociali, nazionali e internazionali. Nell'Enciclica *Pacem in Terris*, Papa Giovanni XXIII scriveva che non era più possibile che, nel nostro tempo, la guerra fosse uno strumento ragionevole per risolvere i conflitti: la guerra, infatti, porta distruzione e morte, alimenta l'odio tra i popoli, dilapida risorse economiche preziose, che potrebbero essere meglio utilizzate per aiutare quei popoli che sono in difficoltà e i poveri nel mondo. Papa Giovanni XXIII indicava quattro pilastri sui quali poggia l'edificio della pace:

verità, giustizia, libertà, amore. Sono altrettanti valori e virtù che il cristiano è chiamato a praticare quotidianamente. Per poterli praticare, tuttavia, è necessaria la conversione del cuore, della mentalità e dei costumi. Come faceva notare Giovanni Paolo II, in occasione della Giornata Mondiale della Pace 2002: "*Un'autentica 'ecologia umana' della pace presuppone la conversione del cuore da propositi di male a propositi di bene, da scelte di violenza a scelte di giustizia e di pace. La conversione del cuore predispone gli animi al perdono e alla riconciliazione. E la strada del perdono e della riconciliazione è la più dritta e sicura alla pace*". Perciò invochiamo Dio, perche ci doni la grazia, e invochiamo Maria come 'Regina Pacis'. Nella S. Messa, dopo L'Eucaristia, il celebrante prega dicendo: "*Per questa comunione al Corpo e al Sangue del tuo Figlio, donaci, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché, insieme con la Vergine Maria, diventiamo costruttori della pace che Gesù ci ha lasciato come segno della Sua presenza in mezzo a noi*".
Partecipiamo quindi con assiduità alla recita del Santo Rosario, nel mese di maggio, per implorare l'intercessione di Maria per la pace nel mondo e per pacificare i mali dell'anima e del corpo.

Anna Poletti

I NOSTRI LAVORI

Come indicato sull'Eco di Pasqua, avevamo un debito residuo per impegni verso fornitori di Euro 27.086,10. Alla data odierna, questo impegno si è azzerato ma, purtroppo, anche il conto in banca. Sono state pagate le bussole per l'interno della Chiesa e la cancellata. Abbiamo cambiato tutte le valvole dei caloriferi di tutti gli edifici della parrocchia (la maggior parte erano bloccate e non si potevano chiudere).
Continua la messa a norma dell'intero impianto elettrico: ultimamente è stata sistemata la cantina della casa parrocchiale.

L'impegno, a breve termine, è il risparmio del consumo energetico che riguarda la quasi totalità delle finestre del complesso parrocchiale. Escluso il primo piano della casa parrocchiale, la casa di Don Tommaso, e alcune finestre in buono stato, la spesa ammonta a Euro 36.370,00 + Iva che pagheremo col tempo e con l'aiuto di tutte le persone generose che amano la parrocchia.
I lavori verranno fatti a blocchi e sicuramente verranno terminati prima del prossimo inverno.
Alcuni avranno già notato che sono state cambiate le 4 porte degli uffici parrocchiali perché sono praticamente "andate insieme" ed è stato necessario sostituirle; la spesa è di Euro 2.600,00 + Iva.
Un altro preventivo, per ora momentaneamente fermo, è di Euro 5.560,00 + Iva: riguarda le vetrate interne ai piani dell'Oratorio. Appena possiamo verranno installate.
All'ufficio della Curia Arcivescovile verrà presentato prossimamente un progetto, con relativo piano di pagamento e richiesta di contributo, per la facciata della Casa parrocchiale, del Centro Pirotta, la sistemazione del cortile dell'Oratorio, la parte tra l'Oratorio e il sagrato della Chiesa, ed il sagrato della Chiesa. Vediamo cosa ci rispondono: se accettano la domanda, o cosa ci consigliano.
Vi terremo informati nei prossimi numeri dell'Eco del Giambellino.
Si accettano offerte di qualunque natura, consigli e suggerimenti che verranno valutati e discussi in sede del Consiglio per gli Affari Economici.
Ringraziamo tutta la Comunità di San Vito e "non" per gli aiuti che arriveranno, oltre al buon cuore e all'impegno sempre dimostrati.

Il C.A.E.
Consiglio per gli Affari Economici

Prime Comunioni e Cresime

La celebrazione dei sacramenti è il momento più alto della vita di una comunità cristiana, perché è il momento dell'incontro dei credenti con Dio Padre, dei discepoli di Gesù con il loro Signore Risorto, dei fedeli con lo Spirito Santo che li guida nel cammino della fede.
La Parrocchia, la comunità dei credenti, la porzione di Chiesa in un determinato territorio, esiste proprio per questo: perché sia reso possibile l'incontro vivo e vero dei credenti con Dio.
Senza celebrazione dei Sacramenti, senza vita liturgica non esisterebbe neanche la Parrocchia, perché è Dio che attira tutti a sé e ci fa cristiani.
La prima "Parrocchia" della storia viene descritta così:
«Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo […] Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. (Atti 2,1-4.42).
Uno stare insieme a motivo della fede, nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, nella celebrazione dei sacramenti: la discesa dello Spirito (Cresima), la frazione del Pane (Eucaristia).

Questo "stare insieme" è ciò che deve stare a cuore anche a tutta la nostra comunità e ad ogni famiglia dei bambini e bambine, ragazzi e ragazze che quest'anno faranno la Prima Comunione e riceveranno la Cresima.

I giorni delle celebrazioni saranno e dovranno essere giorni di festa e di gioia.
Ma, non dimentichiamoci di invitare anche Gesù alla festa! In quei giorni, il motivo della festa è squisitamente religioso e spirituale. Sarebbe un controsenso se la festa che si organizza o il regalo che si

offre, dovessero offuscare il senso di quanto celebrato, che rimane il vero motivo della gioia da festeggiare.

I nostri nonni si ricorderanno certamente, che era tradizione, in ricordo della Prima Comunione, regalare una immaginetta che esprimesse il senso di quel giorno. Sarebbe bello regalarla anche ai nostri bambini, non da parte della Parrocchia, ma da parte dei famigliari. Un regalo semplice, sobrio, che esprime la fede in quanto celebrato. Per offrire altri regali le occasioni certamente non mancheranno.

Ecco qui sotto un'immaginetta-ricordo della Prima Comunione secondo lo stile di 50 anni fa, che esprime la verità circa l'Eucaristia.

Nell'immaginetta compare immediatamente Gesù che offre un pezzetto di pane (ostia come giustamente diciamo) a un ragazzo della Prima Comunione. Vuol indicare che nell'Eucaristia (o Comunione) è il Signore Gesù che dona se stesso nel segno del pane Eucaristico. Quello che appare come un pezzetto di pane è detto "pane eucaristico", perché Gesù stesso, durante la S. Messa celebrata dal Prete, trasforma quel pane in Se Stesso pur lasciandogli la forma e il sapore del pane. Infatti, il Prete nella Messa prendendo il pane ripete le famose parole che Gesù ha pronunciato nella sua ultima cena pasquale con i Suoi discepoli: "Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio Corpo offerto per voi" e il Signore compie il miracolo, invisibile ma reale, di trasformare quel pane in Lui stesso. Da quel momento viene chiamato "pane eucaristico" perché mantiene la forma e il sapore del pane, ma è Gesù vivo e vero. Così avviene per il vino.

L'Eucaristia quindi non è un "qualcosa" o una "reliquia", ma è il Signore Gesù che si offre a noi.
Questo è il vero motivo della festa della Prima Comunione.

L'immaginetta qui a fianco riproduce invece la discesa dello Spirito santo: c'è la colomba, simbolo dello Spirito; le 7 fiammelle, simbolo dei doni dello Spirito; il Vescovo che celebra la Cresima e che rappresenta la Chiesa; ed infine i ragazzi che, ricevendo lo Spirito Santo, diventano testimoni di Cristo nel mondo. Qui sta il motivo della festa della Cresima: dovremmo sentirci non solo contenti, ma onorati di essere stati ritenuti degni da Dio di prendere parte, come collaboratori fedeli e responsabili, alla sua opera di bene nel mondo, proprio come Gesù dice nella sua preghiera al Padre, a proposito dei suoi discepoli: *"Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo"* (Gv 17,18).
Per la sua grande bontà, Dio ha dato a ciascuno un dono particolare e importante per l'utilità comune. Un dono irrevocabile, irripetibile, non cedibile ad altri. È il dono della vocazione.

Non disperdiamo questi tesori della nostra fede e questi motivi di festa. Essi stanno a fondamento del nostro essere cristiani. Custodiamoli con gioia e onore, come le realtà più preziose che Dio ci ha donato.

Don Paolo

IN BIBLIOTECA C'È

Robert J. Schreiter "*PERCORSI DI RICONCILIAZIONE*"
Editrice Missionaria Italiana - 2009

Lo splendido saggio di Robert Schreiter - missionario della Congregazione del Preziosissimo Sangue e professore di teologia alla Catholic Theological Union di Chicago - ci parla della riconciliazione sociale e delle pratiche di costruzione della pace; esaminando i percorsi di riconciliazione (il cui ministero è centrale, essenziale alla fede cristiana) sul piano della spiritualità, nella prima parte del libro, e presentando, nella seconda parte, i percorsi di riconciliazione sociale realizzati in diversi Paesi del mondo, lacerati da guerre civili, sconvolti da rivoluzioni ideologiche, sbilanciati tra 'cittadini di serie A' e 'cittadini di serie B' a causa di razzismi, violazioni dei diritti umani, prevaricazioni, violenze e ogni causa di discrimine tra uomo e uomo. I questi Paesi sono state istituite 'Commissioni per la Verità e la Riconciliazione' (tra i casi più noti: il Cile, il Perù, il Sudafrica, la Liberia, Timor Est e la Cambogia), che hanno tenuto una serie di udienze pubbliche, aprendo uno spazio per ricostruire la verità dei fatti, chiedere giustizia e riparazione, ma, soprattutto, aprendo uno spazio per la pace futura di quei popoli.
Riconciliazione, ci dice Schreiter, significa mettere in gioco tutta una serie di sentimenti contrastanti, per pervenire alla pace e alla tranquillità del cuore. Per esempio: il pudore e la vergogna di dichiarare, pubblicamente, quali torture si sono subite; la perdita dei propri cari, scomparsi senza una sepoltura e senza decoro; l'assenza di difesa da parte di altre persone non coinvolte nelle persecuzioni; le speranze disilluse per una nuova e più equa organizzazione economica; le discordanze su quale futuro realizzare e in che tempi.
Nel percorso di riconciliazione si delinea l'antica pratica spirituale, tutt'ora attualissima e validissima, dell'"unire le proprie sofferenze a quelle di Cristo", mettendo la propria storia personale di sofferenza a contatto con la storia della passione, morte e resurrezione di Gesù. Ecco dove subentra la dimensione spirituale della riconciliazione: "*Se*

la passione di Cristo" scrive l'autore "*fu redentiva per un mondo ferito dal peccato e lacerato dai conflitti, allora forse la mia sofferenza può diventare significativa unendosi a quella di Cristo*".
Sul versante spirituale, quindi, Schreiter presenta la riconciliazione attraverso una serie di meditazioni sui racconti pasquali delle apparizioni di Gesù risorto, intese come altrettanti momenti riconciliativi, che implicano il venire a patti con un passato di violenza, e la costruzione delle fondamenta di una nuova umanità e di una nuova comunità. Scrive l'autore: "*Il fatto che questi racconti possano essere interpretati in tanti modi diversi dimostra il loro potere di narrazione, la loro capacità di plasmare la nostra identità. È proprio questo potere che mi spinge a leggerle come narrazioni di riconciliazione. Esse affrontano il problema degli effetti della morte infamante di Gesù fra le torture, del trauma che si produsse nelle vite dei suoi discepoli. Le apparizioni di Gesù risorto sono momenti di riconoscimento, di riconciliazione e di guarigione. Sono momenti di riconoscimento del dolore, del lutto e del sentimento di colpa dei discepoli: il dolore e la confusione dei due discepoli sulla strada per Emmaus; il lutto sofferto così acutamente da Maria Maddalena; il senso di colpa di Pietro per aver rinnegato Gesù, e degli altri discepoli maschi per averlo abbandonato. Sono momenti di riconciliazione e di perdono per Tommaso, afflitto dai dubbi, e per Pietro, tormentato dalla colpa. Sono momenti di guarigione per tutti, che li aiutano a vincere la timidezza e la paura, e a ricostruire il loro gruppo per continuare la missione di Gesù. […] Rivolgendoci alle storie in questo modo, assumiamo un punto di vista insolito sulle apparizioni di Gesù. Di solito ci concentriamo su ciò che esse significano per i discepoli, perché, in quanto discepoli di oggi, speriamo di trovarci qualche modello da imitare. La prospettiva assunta qui, invece, ci invita a guardare le storie di Gesù dal punto di vista del Risorto, della vittima riconciliata, per aiutarci a comprendere meglio, come dice Paolo, la potenza della Risurrezione di Cristo*".

Anna Poletti

LA PAGINA DELLA FELICITA'

a cura di EmmeGi

L'evoluzione di una mamma.

Nella mia prossima casa non ci sarà la cucina, ma solo distributori automatici.

Come potete immaginare, adoro ridere. E' stata una delle fibre più forti della «corda» che Dio ha usato per tirarmi fuori da una molteplicità di abissi dolorosi. Se non fossi stata capace di fare qualche risata, sicuramente oggi farei presine in un reparto psichiatrico o rimbalzerei da una parte all'altra in una qualche cella imbottita.

Invece, godo di una carriera molto attiva. A prescindere dal nome che dai al tuo bambino, concorderai di sicuro sul fatto che il processo che vivi quando diventi madre cambia tutto.

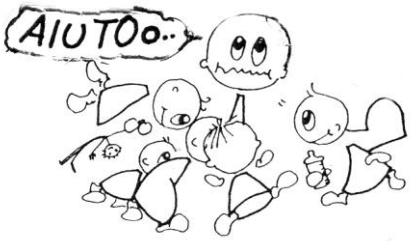
Diventare madre significa iniziare un'evoluzione che non termina più. Sì, cambia tutto, ma il modo stesso di vivere la maternità cambia con ogni figlio. Ad esempio, considera il tuo guardaroba. Non appena il test di gravidanza conferma che sei incinta, vai in un centro commerciale e torni a casa indossando un vestito premaman. Con il secondo figlio, ti infili nei vestiti normali il più a lungo possibile. Con il terzo figlio, i vestiti premaman sono i tuoi vestiti normali.

Poi c'è la preparazione per il travaglio e il parto. Con il primo bambino, frequenti un corso settimanale e ti alleni regolarmente con la respirazione. Con il secondo figlio, cerchi di continuare a respirare quando trovi il pargolo di due anni che barcolla in cima alle scale del seminterrato. Con il terzo figlio, minacci di trattenere il respiro a tempo indeterminato. Comperare il corredino del bambino è sempre divertente. Passi ore a fare acquisti per trovare le tendine, le copertine e le balze giuste per la culla,e poi fai un

accurato prelavaggio dei vestitini e delle scarpine di lana con Woolite. Per il secondo sistemi le tendine e la balza in modo che non si vedano le macchie di rigurgito «proiettate» sopra e candeggi tutto il resto in acqua calda per disinfettarlo. Con il terzo figlio...ti trasferisci al mare, così il bambino non ha affatto bisogno di vestiti… solo di pannolini usa e getta.

Un nuovo figlio può stancare in modo terribile, perciò i genitori adattano le diverse strategie antistress a seconda di ogni bambino. Ad esempio, con il primo figlio, ti preoccupi talmente quando piange che non lo molli mai: te lo porti addosso continuamente in un marsupio attaccato al petto. Quando piange il secondo, lo prendi in braccio solo quando le grida isteriche rischiano di svegliare il primogenito. Con il terzo, insegni agli altri due a recuperare il ciuccio e a ricaricare il dondolo del bambino.

Cambia anche il comportamento con la baby-sitter. La prima volta che lo lasci con lei, la sottoponi a una seduta di addestramento di due ore, poi telefoni a casa quattro volte mentre corri alla posta. Con il secondo figlio, ti ricordi di lasciare un numero di emergenza - quello del vicino- un attimo prima di uscire. Con il terzo, dici alla baby-sitter di telefonare solo se c'è bisogno di punti, stecche o di un'ambulanza.



Usi il tempo in modo diverso con il sopraggiungere di ogni figlio. Passi ore e ore, ogni giorno, a contemplare con adorazione il tuo meraviglioso primo figlio. Quando arriva il secondo, lo guardi di tanto in tanto, mentre fai le corse per impedire all'altro figlioletto, ai primi passi, di far cadere il gatto dallo scivolo del lavello nella stanza del bucato. Con il terzo figlio, addestri il cane a difendere il piccolo dai fratellini, alcune ore al giorno, mentre ti nascondi nel ripostiglio.

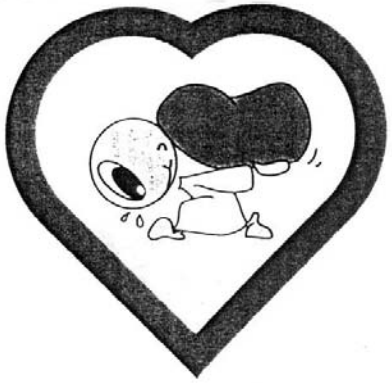
Mentre amo ridere ora di simili evoluzioni, ricordo che i bambini possono essere fantastici.

Un bambino è un piccolo membro della famiglia che può rendere l'amore più forte, i giorni più brevi, le notti più lunghe, e il conto corrente più striminzito. Quando nasce un bambino, la casa sarà più felice, anche se i vestiti sono più malconci. Il passato è dimenticato, e vale la pena vivere il futuro. E quando arrivano altri figli, il lavoro si moltiplica, è vero; ma anche la gioia e l'amore.

Le madri di una prole numerosa amano dire che vogliono bene ai figli allo stesso modo, ma nel profondo del loro cuore sanno che non è vero.

domanda: «Qual'è il figlio che ami di più?»

risposta: (saggia e amorevole) «Amo di più quello che è lontano da casa finchè non ritorna; quello che è ferito finchè la ferita non scompare; e quello che è perduto finchè non è ritrovato».



L' AMORE
tutto sopporta ...

S.PAOLO 1Cor 13,7

CURIOSANDO IN ARCHIVIO

Dal bollettino parrocchiale del mese di aprile 1972

Quello che faremo

“ Nel mese di aprile saremo attorno ai nostri bambini che faranno la Prima Santa Comunione nei giorni 23, 25 e 30 aprile, nelle S Messe delle ore 9, 10, 11,30”

Tre giorni e tre messe al giorno, per poter somministrare questo sacramento ai bambini del Giambellino nei primi anni ’70.
Oggi tutto si risolve in un giorno solo in un’unica messa. Tra gli attuali bambini alcuni sono extracomunitari provenienti da nazioni cattoliche: sudamericani e filippini.
Sicuramente allora era la diretta conseguenza del baby-boom degli anni 60, oggi si paga l’incremento demografico, allora partecipavano anche i bambini residenti nelle vie vicine alla chiesa di piazza Frattini che non era ancora parrocchia.
Ma sicuramente sorge spontanea una riflessione: i bambini del nostro territorio partecipano alla vita dell’iniziazione dei sacramenti? O si diffonde tra i genitori il concetto che saranno i figli a decidere, quando saranno più grandi, sulle loro scelte religiose?
Scelta religiosa che comunque trova un terreno poco fertile in cui maturare (senza voler minimamente esprimere giudizi sull’intimo più profondo delle persone) dove più spesso si trovano coppie di fatto o genitori separati

Enrico Balossi

Liturgia della Parola Dal 01/05/2010 al 31/05/2010					
1 sab		At 11,27-30	Sal 132	1Cor 12,27-31;14,1a	Gv 7,32-36
2 dom	**V Domenica di Pasqua**	Mt 28,8-10; At 4,32-37	Sal 132	1Cor 12,31-13,8a	Gv 13,31b-35
3 lun		At 1,12-14	Sal 18	1Cor 15,1-8	Gv 14,6-14
4 mar		At 22,23-30	Sal 56		Gv 10,31-42
5 mer		At 23,12-25a.31-35	Sal 123		Gv 12,20-28
6 gio		At 24,27-25,12	Sal 113b		Gv 12,17-43
7 ven		At 25,13-14a.23;26,1.9-18.22-32	Sal 102		Gv 12,44-50
8 sab		At 27,1-11.14-15.21-26.35-39.41-44	Sal 46	1Cor 13,1-3	Gv 13,12a.16-20
9 dom	**VI Domenica di Pasqua**	Gv 21,1-14; At 21,40b-22.22	Sal 66	Eb 7,17-26	Gv 16,12-22
10 lun		At 28,1-10	Sal 67		Gv 13,31-36
11 mar		At 28,11-16	Sal 148		Gv 14,1-6
12 mer		At 28,17-31	Sal 67		Gv 14,7-14
13 gio	**Ascensione del Signore**	At 1,6-13a	Sal 46	Ef 4,7-13	Lc 24,36b-53
14 ven		At 1,15-17.20-26	Sal 112	1Cor 12,27-31	Gv 15,9-17
15 sab		Ct 5,9-14.15c-d.16c-d	Sal 18	1Cor 15,53-58	Gv 15,1-8
16 dom	**Dopo l'Ascensione (VII di Pasqua)**	Gv 20,1-8; At 7,48-57	Sal 26	Ef 1,17-23	Gv 17,1b.20-26
17 lun		Ct 5,2a.5-6b;	Sal 47	1Cor 10,23.27-33	Mt 9,14-15
18 mar		Ct 5,6b-8	Sal 17	Fil 3,17-4,1	Gv 15,9-11
19 mer		Ct 1,5-6b.7-8b	Sal 22	Ef 2,1-10	Gv 15,12-17
20 gio		Ct 6,1-2;8,13	Sal 44	Rm 5,1-5	Gv 15,18-21
21 ven		Ct 7,13a-d,14:8,10c-d	Sal 44	Rm 8,24-27	Gv 16,5-11
22 sab		1Cor 2,9-15a	Sal 103		Gv 16,5-14
23 dom	**Pentecoste**	At 2,1-11	Sal 103	1Cor 12,1-11	Gv 14,15-20
24 lun		Dt 16,9-12	Sal 80		Lc 21,1-4
25mar		Es 19,1-6	Sal 80		Lc 12,35-38

26 mer		Es 19,7-15	Sal 117		Lc 8,42b-48
27 gio		Es 19,16-19	Sal 96		Gv 12,27-32
28 ven		Es 19,20-25	Sal 14		Lc 6,12-16
29 sab		Es 20,1-21	Sal 91	Rm 10,4-9	Mt 28,16-20
30 dom	**Ss. Trinità**	Mc 16,9-16; Gen 18,1-10a	Sal 104	1Cor 12,2-6	Gv 14,21-26
31 lun		Sof 3,14-18;	Ct 2,8.10-14	Rm 12,9-16	Lc 1,39-56

Qualche osservazione sulle recenti elezioni "Regionali"

(la solita "storia"!)

A parte il "dato" dell'evidente ed ovvio, quanto preoccupante, calo di partecipazione al voto ed il "fatto" che tutto è diventato politica nazionale anziché locale, come doveva essere, va detto che è uscita vincente la cosiddetta "*politica del fare*", cioè la logica del Governo ed in particolare il successo della "Lega Nord".

Niente di nuovo sotto il sole, si potrebbe dire, ma è proprio questo che dovrebbe far pensare in quanto tutto, proprio tutto, andrebbe "*ripensato, aggiornato, rivisto*", mentre è emerso soltanto il triste risultato e la conferma che prevalgono gli interessi personali, il proprio egoistico tornaconto, invece del bene generale, del progresso del Paese, del valore delle autonomie locali e del **bene comune** che la Chiesa continua a proclamare e a chiedere, ma sembra invano!

Possibile che l'unica cosa di cui si parla e i giornali si "divertono" ad evidenziare sia chi "vince" e chi "perde", anziché intravedere "linee, idee, spazi, spiragli" di buone e positive prospettive per le nostre realtà locali, per quelle regionali, per il vero benessere dei cittadini e per il prestigio e la ripresa economico-produttiva dell'Italia?

Purtroppo deteniamo tanti "record negativi"! Siamo tra i Paesi più indebitati del mondo; abbiamo oltre 2 milioni di disoccupati (8,2%)

senza contare il "nero", la mobilità, la CIG, i precari. Nel 4° trimestre 2009, persi 428.000 posti di lavoro (*vedi "Sole 24 Ore, 25-03-2009*), in barba a ripresina e al "tutto va bene"! Inoltre c'è un'enorme evasione fiscale (*basti pensare che lavoratori e pensionati pagano l'85% delle tasse e più del 50% dei cittadini hanno un reddito inferiore a € 15.000 l'anno, vedi "Corsera" 1-04-2010*). Poi, criminalità organizzata (*mafia, ecc.*), vergognoso riciclaggio denaro "sporco" (droga, pizzo, ecc.), persistente corruzione e carenti infrastrutture rispetto ai Paesi europei.

Non ci pare il caso di aggiungere altro o di polemizzare o di criticare, poiché tutto ciò dovrebbe far riflettere, ma una domanda la poniamo: quali facce nuove e promettenti sono state proposte a governare in quanto "*scelte, indicate*" dai cittadini?

Noi pensiamo che non sia vera democrazia quella in cui chi decide le persone da eleggere sono solo i "notabili" dei partiti, mentre il popolo, a cui tutti fanno ipocritamente riferimento, è escluso dal poter scegliere e decidere i candidati!

Siamo pertanto convinti che occorrerebbe un'elevata partecipazione, se davvero vogliamo sperare in una vitale e moderna democrazia, in un rinnovamento dei partiti e in chi è chiamato ed eletto a governarci.

A questa "condivisa-condivisibile" considerazione e a tale speranza, purtroppo si contrappone la diffusa indifferenza, la carente partecipazione attiva, lo scarso interesse alla vita pubblica, da parte di troppa gente.

Forse siamo degli illusi, ma riteniamo che i cristiani dovrebbero **seriamente** pensare ad un futuro migliore e più giusto, al bene delle istituzioni e del Paese e decidere di impegnarsi nel sociale e in politica, per il bene dei più deboli e di tutti, come tanti credenti hanno dimostrato e fatto in passato e qualcuno lo fa ancora oggi!

La Commissione Socio-Politica e del Lavoro
Decanato Giambellino

Milano, maggio 2010

Oratorio di San Vito al Giambellino

Vacanza “3 giorni medie”

QUANDO? Da venerdì 16 a domenica 18 luglio 2010.

DOVE? Al “rifugio Laghi Gemelli”. (www.rifugiolaghigemelli.it)
Il rifugio è situato a 1968 mt. Slm. in alta Valle Brembana, nelle Prealpi Orobiche, nel territorio del Comune di Branzi. La località “Laghi Gemelli”, come anche il rifugio, prendono il nome dagli omonimi laghi originari, ora inglobati in un unico grande lago artificiale.

PER CHI? Per i ragazzi/e che hanno frequentato nell’ultimo anno le scuole medie.

PERCHE’? Per fare un’esperienza di comunità e di condivisione immersi nella natura.

QUANTO COSTA? € 100 (viaggio compreso).

ISCRIZIONI: presso Don Paolo entro il 30 maggio, consegnando l’autorizzazione firmata e l’intera quota di partecipazione.

……**da consegnare compilato a Don Paolo**
…….

Io sottoscritto _____,

autorizzo mio/a figlio/a _____
a partecipare con l'Oratorio alla tre giorni al Rifugio Gemelli, Valle Brembana dal 16 al 18 luglio 2010

Data Firma di uno dei genitori

_____ _____

Famiglia e famiglie

La realtà della famiglia è sempre al centro dell'azione della Chiesa, soprattutto in questo periodo.
Il nostro Vescovo, il Card. Dionigi Tettamanzi, ha istituito per le famiglie in crisi economica il *Fondo famiglia-lavoro*, di cui si può avere informazione anche presso il nostro Centro di Ascolto parrocchiale.
Diverse sono le pubblicazioni del Cardinale sul tema della famiglia e indirizzate alle famiglie. Dell'ultimo libro – ***Nessuno sia solo*** - trovate più sotto una breve recensione.
Anche coloro che vivono situazioni di separazione o divorzio ricevono dalla Chiesa una particolare attenzione pastorale. Oltre che nella propria parrocchia, da continuare a frequentare come tutti i battezzati (vedi articolo sull'Eco del Giambellino n. 4 a pag 12), chi si trova in situazione di separazione o di nuova unione può far riferimento a specifici gruppi di spiritualità, spazi di incontro nella fede in cui ascoltare la Parola di Dio, pregare insieme e confrontarsi sulla propria vita. Ne segnalo uno.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito
Uno spazio di incontro nella fede.
Dedicato alle persone
in situazione di separazione, divorzio o nuova unione

Commissione per la famiglia - Diocesi di Milano- Zona VII

Dove

All'Oasi di Preghiera - Santuario S.Maria Addolorata
Via Lungo Naviglio, 24 - Cernusco
(a 200 m dalla fermata della Metropolitana
Tangenziale est, Uscita Cernusco sul Naviglio
oppure S.S. Padana Superiore) tel. 02.92.11.11.55

Cosa faremo

Ascolteremo la Parola di Dio

Pregheremo insieme
Ci confronteremo sulla nostra vita

Orario

Gli incontri avranno inizio alle ore 20,45
e si concluderanno alle ore 22:30

Per saperne di più

Cecilia e Giuseppe Gazzola Tel. 349-1993619
giuseppe.gazzola@fastwebnet.it
Don Francesco Vitari Tel 02-7530325
vitari.f @tiscalinet.it

Prossimi incontri
Giovedì 29 aprile 2010
Cerco chi si è smarrito (Luca 15.1-10)
Mercoledì 26 maggio 2010
Gli corse incontro e, commosso, lo abbracciò (Luca 15,11-32)
Giovedì 24 giugno 2010
Oggi sarai con me (Luca 23,33-43)
Mercoledì 21 luglio 2010
E in voi, la pace. (Luca 24,36-53)

Preghiera per le persone che vivono la separazione

Signore, noi ti preghiamo per le coppie divise,
per i figli che ne soffrono.
Aiutaci e aiutali nelle prove di ogni giorno,
guarisci tutte le ferite del loro e del nostro cuore.
Aiuta tutti a vivere il sacramento del matrimonio.
Dona alla Chiesa ed alla nostra comunità cristiana
la forza di accogliere tutti i separati,
qualsiasi sia la loro scelta di vita.
Dona pace alle famiglie divise
e consola le persone che non possono riunirsi.
Amen.

dal sito della Diocesi

Chiesa & Diocesi Il libro

Dialogo sincero in tre lettere

29.03.2010

Come può la famiglia uscire indenne dalla crisi che ne ha messo in discussione modelli e valori fondanti? La risposta di un Vescovo, nel segno dell'accoglienza. ***Nessuno sia solo. Lettere alla famiglia*** è il titolo del libro scritto dal Cardinale Dionigi Tettamanzi (Rizzoli, 110 pagine, 4.90 euro), che a pochi giorni dalla sua uscita in libreria è già alla prima ristampa. L'Arcivescovo parla alla famiglia di oggi, cellula fondamentale della società, e ai giovani, andando dritto al cuore dei loro problemi con uno sguardo lucido e insieme pieno di speranza. Quello della Chiesa capace di essere casa per tutti. Con l'immediatezza e la confidenza che sono da sempre il suo tratto distintivo, il Cardinale bussa alle porte delle famiglie, per aprire con ognuna un dialogo sincero sulle difficoltà concrete e più urgenti del vissuto quotidiano. Lo fa attraverso tre lettere - della serie che il Vescovo indirizza periodicamente ai fedeli, come i best-seller *Pietre vive* e *Ho anch'io qualcosa da dirti, Signore* - che rivolgono un messaggio di speranza e di apertura alle famiglie segnate dalla sofferenza e dal lutto, alle coppie che sperimentano il dolore della separazione e infine ai giovani, che con la forza dei loro sogni sono chiamati a costruire un domani più sostenibile.

Il Signore è vicino
a chi ha il cuore ferito

Uno spazio di incontro nella fede.
Dedicato alle persone
in situazione di separazione, divorzio o nuova unione

Commissione per la famiglia
Diocesi di Milano- Zona VII

Dove
All'Oasi di Preghiera
Santuario S.Maria Addolorata
Via Lungo Naviglio, 24 - Cernusco
(a 200 m dalla fermata della Metropolitana
Tangenziale est, Uscita Cernusco sul Naviglio
Oppure S.S. Padana Superiore)
tel. 02.92.11.11.55

Cosa faremo
Ascolteremo la Parola di Dio
Pregheremo insieme
Ci confronteremo sulla nostra vita

Orario
Gli incontri avranno inizio alle ore 20,45
e si concluderanno alle ore 22:30

Per saperne di più
Cecilia e Giuseppe Gazzola
Tel. 349-1993619
giuseppe.gazzola@fastwebnet.it
Don Francesco Vitari
Tel 02-7530325
vitari.f @tiscalinet.it

Prossimi incontri

Giovedì 29 aprile 2010
Cerco chi si è smarrito (Luca 15.1-10)

Mercoledì 26 maggio 2010
Gli corse incontro e, commosso, lo abbracciò (Luca 15,11-32)

Giovedì 24 giugno 2010
Oggi sarai con me (Luca 23,33-43)

Mercoledì 21 luglio 2010
E in voi, la pace. (Luca 24,36-53)

Oratorio estivo.

Informazioni e iscrizioni da metà maggio.

Incontri per gli animatori:

venerdì 7 maggio ore 19,00 - 22,00 (con pizza)
venerdì 14 maggio ore 19,00 - 22,00 (con pizza)
venerdì 21 maggio: incontro diocesano in piazza Duomo
mercoledì 26 maggio ore 18,30 - 20,00
domenica 30 maggio ore 17,00 - 19,00.

Far riferimento a Don Paolo o a Suor Francesca Carla

ACQUA E SOLE SOTTO IL CIELO DI TABATINGA

Mi sembra ieri, che salutavo parenti e amici e mi preparavo alla partenza, e senza quasi accorgermi che il tempo passa anche qui, mi trovo ormai da due mesi in questo pezzo di terra tra Brasile, Perù e Colombia, terra che riceve, e io con lei, acqua e sole in abbondanza da un cielo generoso e benedicente; terra secca e polverosa sotto il sole, fangosa e allagata sotto le piogge; terra che mi sta regalando i volti di tante persone che con affetto e pazienza mi accolgono e cercano di capire le brevi frasi che dico loro.
Potrei raccontare molte cose che in questo tempo hanno catturato la mia attenzione, ma preferisco soffermarmi descrivendo un poco le due realtà che ho iniziato ad accompagnare da vicino e che mi vedranno impegnata nei prossimi mesi.
La prima è la comunità parrocchiale di San Giovanni Battista, comunità in cui ho iniziato ad essere presente per la celebrazione domenicale e che, appena la lingua portoghese deciderà di attecchire in me, accompagnerò pastoralmente affiancandomi ai responsabili che già ci sono per il servizio della celebrazione, della catechesi di bambini e adulti, delle visite alle famiglie. Quest'ultimo aspetto già ho iniziato a viverlo, prima con suor Arlene, la suora brasiliana che accompagnava questa comunità prima di me, e ora con la signora Gioâna, coordinatrice della comunità. Visitando le famiglie, mi sono resa conto della estrema semplicità e spesso della situazione di povertà in cui vive la gran parte di loro. Per quanto riguarda la vita di comunità vera e propria, per ora il mio aiuto si limita all'aspetto musicale-liturgico, molto carente e bisognoso di una "spinta". Ho iniziato ad accompagnare i canti con la chitarra, provandoli il giorno prima della celebrazione con le persone (per ora sono solo tre donne di buona volontà...) che hanno desiderio di formare un "coretto" che conduca l'assemblea. Assemblea che, per dire la verità, non è mai molto numerosa..., ma si lascia coinvolgere facilmente e canta molto volentieri, tanto che è quasi inutile proporre parti cantate dal solista, perché comunque tutti cantano (al contrario di quanto succede in Italia, no????)!!!! Anche in questa piccola e semplice comunità c'è "terra buona" e se piacerà a Dio, i semi germoglieranno e cresceranno!

L'altra realtà di cui vorrei brevemente raccontarvi è quella che si vive nella "terra di Guadalupe": è un quartiere molto povero della città di Tabatinga, in cui convivono famiglie brasiliane, peruviane e colombiane, situato proprio lungo il fiume Solimões, dove arriva lo scarico della fognatura

della città. Le case sono palafitte in legno grezzo, ognuna con la sua scaletta per salire. Si raggiunge il quartiere passando sopra un ponte, anch'esso costruito con assi di legno, che passa sopra la fogna a cielo aperto. Ero stata a visitare questo "bairro" con suor Patrizia, qualche giorno dopo il mio arrivo a Tabatinga, ed ero rimasta affascinata dal numero di bambini che, sotto le palafitte, (terreno ancora asciutto, perché il fiume non è ancora in piena) giocavano a calcio, a bandiera, disegnavano coi legnetti sulla terra, si arrampicavano sulle travi delle palafitte, e altro ancora... Visi sporchi di bambini sorridenti, con tanta voglia di giocare! Lì avevo lasciato un pezzo del mio cuore... e il desiderio di tornare per fare qualcosa con quei bambini. Proprio in questi giorni il mio desiderio si sta realizzando; con Sirlene, la novizia che sta vivendo con noi alcuni mesi di esperienza missionaria, abbiamo iniziato ad andare lì per aiutare a organizzare e condurre gli incontri di catechesi per i bambini. Pian piano ci inseriremo in questa "terra di nessuno", per visitare e conoscere le famiglie e... vedremo cos'altro lo Spirito e le necessità di quella gente suggeriranno...

Suor Irene in azione….

Sono atterrata, dunque, in questo "Amazonas" di acqua e sole..., terra dove la vita pulsa, dove la Vita è e sarà donata in abbondanza, ma non dimentico gli amici in Italia e neanche voi, amici di San Vito!!!! Il Signore Risorto conceda alle vostre famiglie il dono benedetto della Sua pace!

Suor Irene

COREA: LE SPERANZE DI UNA CHIESA dove i cristiani fanno boom

Si può raccontare la Corea del Sud, partendo dai suoi numeri: quelli di una crescita economica impetuosa, che ha portato Seoul, in pochi decenni, a diventare l'undicesima potenza economica del mondo. Ma ci sono anche i numeri della missione, che lasciano di stucco: in soli dieci anni i cattolici sono passati da 3 a 5 milioni. La Chiesa ha addirittura varato un programma che si chiama "Evangelizzazione Venti-Venti", proprio perché ipotizza il traguardo dei venti milioni di cattolici per il 2020. Fermarsi qui, sarebbe riduttivo, perché i seguaci di Gesù sono una comunità grande e anche influente all'interno della Nazione: quasi il 30% dei 48 milioni e mezzo di sudcoreani, oggi, dichiara la propria adesione ad una forma di cristianesimo. Cattolici e protestanti, insieme, sono più numerosi dei 10 milioni di buddisti, con il resto della popolazione che si dichiara agnostico.

Perché questo balzo nella fede in Gesù? C'è chi lo associa direttamente alla crescita economica: nella mente di molti coreani la religione cristiana viene associata al benessere dell'Occidente. Questo dato non va assolutizzato, perché il popolo coreano cerca non solo stabilità e benessere, ma anche un'identità che sia insieme tradizionale e moderna, aperta e autonoma.

Alle radici profonde del confucianesimo – dottrina morale applicata ai rapporti sociali –, si è aggiunta, negli ultimi decenni, un'adesione convinta e crescente nella capacità salvifica della fede cristiana.

A parlare chiaro di ciò è ancora di più l'alta percentuale di cristiani presenti tra le *elites* del Paese: l'attuale presidente è presbiteriano, mentre il suo secondo predecessore, Kim Dae-jung, premio Nobel per la Pace per il suo impegno per la riconciliazione con la Corea del Nord, è stato un buddista convertitosi, a 31 anni, al cattolicesimo. L'altro grande protagonista di questi anni di crescita del cristianesimo è stato il card. Kim scomparso a 86 anni lo scorso 16 febbraio.

Grazie a queste personalità eccezionali, la Chiesa cattolica coreana è anche la "Chiesa dei record": la quarta per adesione percentuale della popolazione, la quinta nei numeri assoluti in Asia, con oltre 5 mila

sacerdoti, uno ogni mille fedeli, usciti da seminari costretti in questi ultimi anni al numero chiuso.
La Chiesa coreana è, oggi, in prima linea accanto ai nuovi poveri, nell'impegno per la giustizia, per gli immigrati che sono ormai un milione nella Corea del Sud. Si adopera anche per l'abolizione della pena di morte e la difesa dell'ambiente.
Il Boom non deve ingannare: anche qui la sfida della secolarizzazione è reale. La presenza alla Messa domenicale non supera il 24 per cento e, nelle chiese, è sempre più raro vedere volti giovani; le conversioni sono più facili tra la popolazione ricca che tra quella povera.
Inoltre la Chiesa della Corea del Sud ha, fra le sue priorità pastorali, l'aiuto e la solidarietà verso i fratelli della Corea del Nord, operando tramite la *Caritas*, dato che la popolazione al Nord versa in condizioni di estrema povertà, e l'altra priorità è quella di adoperarsi affinché resti accesa la piccola fiamma della comunità cattolica che certamente al Nord esiste, ma che non può né mostrarsi né essere raggiunta direttamente.

Enrico Balossi

TERZA ETÀ

Mai come in questo tempo, è necessario riscoprire l'incitamento che, il 17 settembre 2000, il Papa Giovanni Paolo II ha rivolto alla Terza Età in occasione del Giubileo.

OGNI MOMENTO DELL'ESISTENZA È UN DONO DI DIO e ogni stagione della vita umana ha le sue specifiche ricchezze, da mettere a disposizione di tutti. Voi stessi potete sperimentare come il tempo, trascorso senza l'assillo di tante occupazioni, possa favorire una riflessione più approfondita e un più diffuso dialogo

con Dio nella preghiera… La Chiesa vi guarda con grande stima e fiducia. La Chiesa ha bisogno di VOI!
Contribuite ad annunciare il Vangelo come catechisti, animatori della liturgia, testimoni di vita cristiana. Dedicate tempo ed energie alla preghiera, alla lettura della parola di Dio e alla riflessione su di essa.

Mi permetto di segnalare due preghiere.

Carlo Maggi

DAMMI LA FORZA.
Padre, la gioia della mia vita è ritornata a Te. Vorrei vivere di ricordi e di visite al cimitero. Ma so che non è giusto. Aiutami a reagire. Dammi la forza di continuare a camminare con chi mi è vicino. Dammi la forza di continuare a vivere, volendo bene a tutti e facendo del bene a tutti. Dammi la forza di capire che, soltanto così, potrò ritrovare in Cielo che mi ha lasciato solo sulla terra.

Tonino Lasconi

SOLITUDINE.
Quante volte, Signore, piagnucolo: "Nessuno mi capisce". E non mi rendo conto che, dicendo così, faccio torto a Te. Tu comprendi la mia delusione, le mie attese vuote. Sai che cosa vuol dire sentirsi soli anche se circondati da tante persone. È inevitabile! Nessuno, neppure la persona che mi ama, ha la capacità di capire che cos'è la mia sofferenza e di che cosa è fatta. Nessuno, all'infuori di Te, che, proprio perché comprendi, taci. Proprio perché sei vicino, non Ti fai notare, anzi sembri assente. Signore, tendimi la mano. Rendimi consapevole che, soltanto quando accetto serenamente la solitudine, non sono solo.

Alessandro Pronzato

DOMENICA 16 MAGGIO

PARROCCHIA DI SAN VITO

Via Tito Vignoli, 35

FESTA ANNUALE JONATHAN

PROGRAMMA

Ore 10,00 “SANTA MESSA”

Ore 15,00 “POMERIGGIO INSIEME”

(sala Shalom)

SPETTACOLO MUSICALE

con “COSTANZA di Antenna 3 e IL DUO VOCAL”

+ Saggio al pianoforte dei ragazzi Jonathan a cura della prof. Francesca De Nicola.

+ Premiazione dei tornei sociali.

+ Rinfresco.

BANCO JONATHAN

APERTO PER TUTTA LA DOMENICA IN SALA SHALOM

INGRESSO LIBERO

Maggio 2010

Collaborazioni a Progetto - Un bonus per chi ha perso il lavoro. Per ottenere il bonus " una tantum " previsto dalla Finanziaria, i collaboratori coordinati e continuativi, nel caso di perdita del lavoro, oltre a possedere i requisiti di legge, devono presentare richiesta agli uffici Inps della zona di residenza, o per posta raccomandata o tramite un patronato entro 30 gg. Dalla data in cui risulta concluso il rapporto di lavoro e una dichiarazione di disponibilità al lavoro o ad un percorso di riqualificazione professionale. La circolare dell'Inps stabilisce che, per avere diritto a questa indennità, i collaboratori devono aver lavorato per un solo committente, aver conseguito, nel 2009, un reddito lordo compreso tra 5.000 e 20.000 €, aver lavorato almeno tre mesi, nel 2009, e almeno un mese, nel 2010, (con conseguente versamento dei contributi nella Gestione Separata dell'Inps) ed essere senza contratto di lavoro, da almeno due mesi. L'indennità riconosciuta è pari al 30% del reddito percepito nel 2009, ma non può superare i 4.000 €.

Stagione Fiscale. Siamo nel pieno della stagione fiscale. Chi deve o non deve, chi può o non può utilizzare la denuncia dei redditi, per avere eventualmente anche dei rimborsi. La prima cosa che bisogna fare è controllare se si deve presentare la dichiarazione dei redditi. Una volta verificato l'obbligo (o l'interesse) a presentare la dichiarazione, occorre verificare se si può utilizzare il 730. La strada dell'assistenza fiscale è aperta a molti, ma non a tutti. Riguarda chi, nel 2010, è lavoratore dipendente, pensionato, e chi percepisce redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente (come i sacerdoti e i soci di cooperative di produzione e lavoro, di servizi o agricole) e che, nel 2009, ha avuto, oltre al reddito di lavoro dipendente o di pensione, anche i seguenti redditi: * terreni e fabbricati; * di capitale; * di lavoro autonomo per i quali non è richiesta la Partita Iva; * alcuni redditi diversi; * alcuni redditi assoggettati a tassazione separata (come ad esempio le plusvalenze per la vendita di terreni edificabili). Hanno

convenienza a presentare il 730 per far valere oneri deducibili o per i quali spetta la detrazione d'imposta (spese mediche, interessi passivi, assicurazioni sulla vita ecc.) che danno diritto ad un rimborso di parte delle imposte trattenute dal datore di lavoro durante l'anno, oppure per chiedere il rimborso di crediti derivanti da acconti versati per il 2009. La dichiarazione del 730 può essere presentata dai coniugi in forma congiunta, anche se entrambi sono lavoratori dipendenti o pensionati. Non possono se possiedono redditi derivanti dall'esercizio d'impresa, arti o professioni, partecipazioni in società personali oppure da redditi diversi; anche per persone incapaci o minori, purché sussistano le condizioni, ad esempio, redditi di pensione, è possibile presentare il 730.

Chi non può presentarlo. Non possono presentare il 730 e obbligati a presentare il modello Unico 2010: redditi d'impresa e di partecipazione; redditi diversi; per persone decedute; collaboratori domestici e/o addetti alla casa.

Chi non deve far nulla. Non deve presentare alcuna dichiarazione, se non intende far valere eventuali oneri sostenuti nel 2009 o deduzioni non attribuite dal datore di lavoro o chiedere il rimborso di eccedenze di imposte versate: solo redditi da dipendente; solo redditi di collaborazione coordinata continuativa; un reddito complessivo non superiore a 8.000€ al netto dell'abitazione; reddito complessivo, al netto dell'abitazione e pertinenze, non superiore a 7.500 € nel quale concorre un reddito di pensione con periodo non inferiore a 365 gg. e non sono state operate le ritenute. Tale limite è elevato a 7.750 € se il pensionato ha almeno 75 anni. Solo redditi di terreni e fabbricati per un importo non superiore a 500 €. Da ricordare che in ogni caso è possibile devolvere il 5 e l'otto per mille, senza che sia intaccato il proprio reddito.

Lavoratori domestici e badanti. Le contribuzioni si suddividono in quattro livelli: 1) i primi tre sono alla retribuzione effettiva oraria, che ai fini contributivi comprende la quota per la tredicesima e quella per le indennità di vitto e alloggio per le colf e le badanti che sono a servizio intero o che consumano, in casa, uno o più pasti. 2) il quarto livello di contribuzione – nettamente più basso – prescinde dalla retribuzione oraria e si riferisce alle lavoratrici che hanno, presso la

stessa famiglia, un orario di lavoro superiore a 24 ore la settimana. Tra le 24 e 25 ore c'è un salto notevole. Basta un'ora di lavoro in più per far scattare la tariffa ridotta che permette alla famiglia di risparmiare più del 30% sul costo dei contributi. Per i rapporti di lavoro, oltre le 24 ore settimanali, per i quali si prescinde dalla retribuzione, il calcolo della cifra da pagare é semplice: basta moltiplicare il contributo orario per il numero delle ore del trimestre. Le operazioni da fare sono più di una, se la colf lavora in casa per meno di 25 ore settimanali. In questo caso per sapere in quale delle tre fasce rientra il contributo orario, bisogna prima calcolare la retribuzione effettiva alla quale si arriva sommando alla paga oraria: a) la quota per la tredicesima; b) una o più quote per le indennità di vitto e alloggio, per le colf che sono a servizio intero o che consumano, in casa, uno o più pasti. Per le colf conviventi e per quelle che consumano in casa uno o più pasti alla retribuzione comprensiva del rateo della tredicesima, bisogna aggiungere anche le indennità convenzionali di vitto e alloggio. Il fisco riserva, per i datori di lavoro, degli sconti, i contributi versati all'Inps per codeste categorie possono essere dedotti dal reddito complessivo, fino ad un massimo di 1.549,37 euro. La quota deducibile è quella a carico del datore di lavoro. Può dedurre i contributi dal reddito solo chi è regolarmente registrato all'Inps, come datore di lavoro. Non è ammesso il trasferimento del carico contributivo da una persona all'altra. Inoltre, una detrazione del 19% su un bonus di 2.100 € per spese sostenute dal richiedente, nel caso non sia autosufficiente e il reddito non superi 40.000€, per pagare le persone addette alla sua assistenza personale.

ISEE. È la chiave d'accesso per tutta una serie di prestazioni, come la carta acquisti, l'assegno famigliare del comune per il terzo figlio, la riduzione delle tasse universitarie, la retta dell'asilo nido ecc. le dichiarazioni presentate dai cittadini, d'ora in poi passeranno al vaglio preventivo dell'Agenzia delle entrate che darà l'ok definitivo, dopo una serie di controlli automatici, per poter ottenere servizi e prestazioni sociali a condizioni agevolate, onde evitare indebite erogazioni a favore di falsi poveri.

G.Ferrara

Con il Battesimo sono entrati
***nella comunità* cristiana:**

Lucchelli Irene Laura 18.04.2010
Teobaldo Simone “
Vasta Alessandro “

°°

Si sono uniti in Matrimonio:
il 24.04.2010

Quevedo Garrido Danier Alexis con
Martinez Hildago Yessiana Del Carmen

°°

Ricordiamo i cari Defunti:

12. Ramponi Roberto Cesare, Piazza Napoli, 31 anni 72
13.Giovanelli Silvio, Largo dei Gelsomini, 1 “ 86
14. Straniero Vito, via Vespri Siciliani, 2 “ 69
15. Besana Maria cgt. La Rosa, via Savona, 90 “ 80
16. Rubino Angelo, via Bruzzesi, 1 “ 80
17. Pescador Maria, via Giambellino, 64 “ 75
18.Bartezaghi Alessandra ved. Kopesky, Via T.Vignoli, 46 “ 75
19. Spanò Maria ved.Benetti, via Bruzzesi, 16 “ 94
20. Rossi Eloisa, via Giambellino, 10 “ 97
21. Taurino Stefano, via Savona, 90 “ 48
f.p. Lanzi Pierina cgt. Mazzola, via Lorenteggio, 24 “ 85

Per un errore di trascrizione, nel numero 3 di marzo 2010 abbiamo indicato anni 92 **anziché 102** per **Scoppini Luigi, via L. Tolstoi, 15**. Ci scusiamo del disguido con i famigliari.

Per ricordare i cari defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, offrendo una delle panche libere che ci sono nella nostra chiesa, dedicandole alla famiglia, ai coniugi, o alla persona. Chi lo volesse può informarsi presso il Parroco o la segreteria parrocchiale.

pro-manuscripto